

3 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

DI POLVERI – DIOSSINA – IPA – ALTRI INQUINANTI PERSISTENTI

PREMESSO

1) che ampia letteratura scientifica dimostra la pericolosità delle emissioni di polveri fini e ultrafini, diossina, IPA e altri inquinanti persistenti da parte di centrali a biomasse anche solo legnose; (a titolo di esempio riportiamo alcuni autorevolissimi pareri)

“Benché nella combustione di legna si abbiano concentrazioni basse di diossina, si deve considerare che trattasi di sostanza con una emivita di vent’anni, che si accumula negli organismi ed entra nella catena alimentare, arrivando al latte materno. Se calcoliamo la produzione di diossina per tutto l’arco di vita della centrale otterremo “n” grammi. Ma 1 grammo è la dose massima ammessa per 4,5 milioni di abitanti». (Prof. Gianni Tamino, Docente di Biologia presso il Dipartimento di Biologia dell’Università degli Studi di Padova dal 1974, è membro del CSA).

“Non bisogna trascurare il fatto che le biomasse che saranno usate come combustibile, anche dopo depurazione dei fumi prodotti, provocheranno l’immissione nell’ambiente di quantità non trascurabili di numerosi macro e micro inquinanti (polveri sottili ed ultra sottili, ossidi di azoto, idrocarburi policiclici aromatici, diossine..) con effetti potenzialmente pericolosi per la salute della popolazione esposta. E, nonostante le segnalazioni che ci vengono dalla letteratura scientifica, spesso non si trova traccia, nelle autorizzazioni di centrali a biomasse, di limiti a specifici e pericolosi inquinanti certamente emessi dalla combustione delle biomasse quali benzene, formaldeide e butadiene”. (Dr. Federico Valerio – Responsabile Settore Chimica Ambientale- Istituto Nazionale Ricerca Cancro, Genova)

2) che l’indagine ambientale svolta dall’ARPAT nel 2000 sulla qualità dell’aria nella zona di Fornoli/Borgo a Mozzano ha evidenziato diversi valori superiori all’obiettivo di qualità dell’aria proposto nel D.M. 25/11/1994, in particolare “concentrazioni di polveri (frazione respirabile del particolato sospeso) nettamente superiori all’obiettivo di qualità fissato per il PM10 dal decreto del M.A. del 1994 che, dal 1 gennaio 1999 è fissato a 40 µg/m³, come medie annuali.”

3) che la combustione di sansa esausta (combustibile previsto dal progetto) e oli vegetali produce una elevata quantità di reflui composti da H²O inquinata con tracce di oli incombusti e altri inquinanti organici derivati dalla incompleta combustione

dell'olio e potenzialmente mutageni e cancerogeni (vedi centrale di Maglie prima del 2000);

3) che in centrali analoghe, come quella di Maglie (Lecce), nonostante l'azienda bruciasse solo legno cippato le emissioni di diossina verificate dall'ARPA nel gennaio 2009 risultavano 8 volte superiori ai limiti imposti dalla legge; anche il suolo risultava contaminato; (vedi documento a seguire)

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 267 del 20/10/2009

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVI LEGISLATURA -----

267ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO
MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2009

Presidenza della vice presidente BONINO

POLI BORTONE: Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che: il piano di smaltimento dei rifiuti nel basso Salento (bacino ATO Lecce/2) non prevede la realizzazione di un termovalorizzatore e delle necessarie nuove discariche di tipo B per lo smaltimento delle ceneri tossiche da esso prodotte;

*i dati ufficiali resi noti dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Puglia nell'estate del 2008 hanno accertato il superamento di oltre 420 volte del limite di emissione di diossina nell'aria da parte dell'azienda **Coopersalento di Maglie (Lecce)**, già autorizzata nel 2007 dalla provincia di Lecce a bruciare rifiuti per 10 anni (per una quantità di 100.000 tonnellate all'anno). Nello specifico, i livelli di policloro-dibenzodiossine rilevati dall'ARPA nei fumi emessi dai camini dell'azienda Coopersalento di Maglie erano pari a 42.1 nano-grammi per metro cubo, nelle rilevazioni dell'ARPA e risultavano quindi notevolmente superiori al limite di 0,1 nanogrammi fissato dalla legge. **In seguito a tali rilevazioni, l'azienda Coopersalento sospendeva l'attività d'incenerimento di rifiuti, ma nonostante l'azienda bruciasse solo legno cippato le emissioni di diossina verificate nuovamente dall'ARPA nel gennaio 2009 risultavano ancora 8 volte superiori ai limiti imposti dalla legge; anche il suolo risultava contaminato dalla diossina;***

i servizi veterinari della ASL di Lecce provvedevano quindi al dosaggio della diossina nei capi di bestiame, nel latte e nei vegetali, ordinando l'abbattimento di centinaia di capi di bestiame (ancora in corso) in seguito alla positività dei risultati rilasciati dai laboratori zootecnici di Teramo. Inoltre, gli stessi servizi veterinari della ASL di Lecce emanavano ordinanze restrittive inerenti all'allevamento di bestiame ed ai foraggi nel raggio di 10 chilometri dall'azienda Coopersalento di Maglie, alla quale veniva interdetto temporaneamente il proseguimento dell'attività, anche perché l'azienda risultava incredibilmente, priva dei prescritti certificati di agibilità e della certificazione antincendio, sebbene titolare dei certificati verdi necessari per accedere ai contributi statali previsti dal cosiddetto CIP6;

le diossine che contaminano il territorio e la catena alimentare del comprensorio magliese appartengono al gruppo delle 222 sostanze vietate dalla convenzione di Stoccolma del 2001 e classificate nel 1997 dalla agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) come cancerogeno di classe I, ossia come cancerogeno certo per l'uomo ad azione mutagena multiorgano: la diossina, cioè, danneggia il DNA umano; la tossicità di queste molecole è elevatissima e si misura in picogrammi (miliardesimi di milligrammo), si tratta di sostanze liposolubili e persistenti che si accumulano negli animali e nell'uomo, con tempi di dimezzamento medio compresi tra 7 e 10 anni nel tessuto adiposo e da 25 a 100 anni nel sottosuolo: la diossina, cioè, non scompare in pochi mesi ma persiste nelle profondità del terreno e soprattutto negli animali e nell'uomo almeno per 7-10 anni in assenza di nuove esposizioni. Le diossine vengono assunte per il 95 per cento tramite la

catena alimentare in quanto si accumulano in cibi quali carne, pesce, latte, latticini, compreso il latte materno, che rappresenta il veicolo in cui esse maggiormente si concentrano. La diossina più tristemente nota è la TCDD (2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-dioxin, tetraclorodibenzodiossina), responsabile del disastro di Seveso nel 1976;

..... omissis

La legge prevede controlli solo per poche volte all'anno, spesso con autocertificazione della ditta; per le diossine, ad esempio, i controlli sono previsti per 2-3 volte all'anno da un minimo di 6 ad un massimo di 8 ore;

... omissis

Studi condotti in Francia ed in Italia hanno evidenziato, inoltre, conseguenze particolarmente rilevanti nella popolazione di sesso femminile. In particolare nell'aprile 2008 sono stati resi noti i risultati definitivi della ricerca condotta da La Veille Sanitarie in Francia nelle popolazioni residenti in prossimità di impianti di incenerimento. I risultati preliminari erano stati presentati nel novembre 2006 ed avevano riguardato 135.567 casi di cancro insorti nel periodo 1990-1999 su una popolazione di circa 2.5 milioni di persone residente in prossimità di 16 inceneritori di rifiuti urbani attivi tra il 1972 ed il 1990.

Lo studio aveva considerato l'esposizione a diossine valutate in diverse percentuali, trovando un aumento del rischio coerente con il crescere dell'esposizione, si chiede di sapere:

se risulti legittimo che, a quanto consta all'interrogante, l'azienda Coopersalento di Maglie abbia ottenuto i certificati verdi di cui è in possesso pur non avendo alcun certificato di agibilità, né certificazione antincendio, e se il Governo possa agire per ritirare i suddetti certificati verdi per il beneficio dei contributi statali di cui al cosiddetto CIP6, qualora essi siano stati conferiti in violazione della normativa vigente;

se il Ministro in indirizzo si ritenga opportuno adoperarsi per evitare che continui l'attività d'incenerimento di rifiuti o di cosiddette biomasse (leggi oli combustibili ed altro) da parte dell'azienda Coopersalento o di altre aziende, nonché per sanzionare e scongiurare l'ipotesi di impiantare un termovalorizzatore nel sud Salento, come purtroppo auspicato dal Comune di Maglie, che necessariamente introdurrebbe un nuovo carico di diossina in un'area già contaminata fortemente da questa pericolosa sostanza cancerogena ...omissis

(4-02107)

RILEVATO

- 1) che nel progetto presentato da Alce S.p.A. non è previsto alcun sistema di monitoraggio in continuo delle polveri;
- 2) che nella valutazione previsionale della dispersione degli inquinanti in atmosfera non sono previste le singole e principali frazioni granulometriche attese delle polveri;
- 3) che nel progetto medesimo non ci sono previsioni riferite all'emissione (tipologia e quantità) di inquinanti persistenti e altamente cancerogeni come le diossine e altri composti organici clorurati (questi ultimi attesi in particolare per l'utilizzo di alcune tipologie di legname come il pino marittimo);
- 4) che nella valutazione previsionale della dispersione degli inquinanti in atmosfera non sono previste le diossine e altri composti organici clorurati;

SI CHIEDE

- 1) che per gli inquinanti di tipo particellare e i relativi sistemi tecnologici di abbattimento specifici siano indicate le rese ed efficienze di abbattimento in relazione alle classi granulometriche, nonché le granulometrie attese al camino in termini percentuali di distribuzione delle classi granulometriche medesime;

- (valutazione e quantificazione della quota parte di polveri fini PM10, PM 2,5 e di granulometria inferiore);
- 2) che la valutazione previsionale della dispersione e della concentrazione degli inquinanti in atmosfera comprenda anche le singole e principali frazioni granulometriche attese delle polveri, considerando anche i fenomeni di formazione di materiale particolato secondario, micro e nanopolveri, considerando vari scenari;
 - 3) che, oltre agli inquinanti tradizionali emessi dalla combustione di biomasse legnose e sansa, venga considerata e quantificata la presenza nei fumi emessi anche di ulteriori inquinanti e microinquinanti (metalli pesanti, IPA, diossine, altri composti organici clorurati) rispetto alla presenza dei precursori nelle biomasse utilizzate e alle condizioni di combustione;
 - 4) che la valutazione previsionale della dispersione degli inquinanti in atmosfera comprenda anche inquinanti e microinquinanti come metalli pesanti, IPA, diossine, altri composti organici clorurati, e che tale valutazione si estenda anche alle loro deposizioni al suolo, anche in riferimento alla persistenza delle sostanze emesse.

SI CHIEDE INOLTRE

che sia verificata l'adeguatezza delle seguenti informazioni:

- a) descrizione di tutte le emissioni inquinanti in atmosfera previste in **condizioni ordinarie e in condizioni d'avvio o anomale** e calcolate anche sulla base delle **percentuali di materiale combustibile usato: legno o sansa** (diagramma di flusso del ciclo produttivo con i relativi punti di emissione, tipo di sostanza inquinante, temperature e durata delle emissioni, frequenza nelle 24 ore, concentrazione inquinanti all'emissione, caratteristiche chimico-fisiche, fattori di emissione, flussi di massa, ecc.);
- b) descrizione dettagliata delle modalità di controllo, trattamento o depurazione delle emissioni in atmosfera (con indicazioni in merito al rendimento degli impianti in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche di tutti i singoli inquinanti da abbattere e alle caratteristiche tecniche degli impianti);
- c) valutazione, in merito alle modalità di trattamento e depurazione delle emissioni in atmosfera, delle **possibili alternative progettuali** e del possibile utilizzo di sistemi di abbattimento misti a umido e a secco nella linea fumi al fine di ottenere rese ottimali in base alle tipologie di inquinanti emessi;
- d) specificazione dei metodi di indagine e degli studi eseguiti per accertare il rendimento di abbattimento degli inquinanti;
- e) per quanto riguarda i punti di emissione (camini): valutazione delle caratteristiche tecniche e geometriche ottimali: altezza, diametro, altro) e dei parametri fisici ottimali dei fumi in uscita (temperatura, velocità di efflusso) al fine di garantire le migliori condizioni di dispersione, confrontando con i modelli previsionali soluzioni diverse;

- f) descrizione delle emissioni significative di gas climalteranti nell'atmosfera;
- g) descrizione delle emissioni di inquinanti in atmosfera a causa del traffico stradale indotto (con condizioni di esercizio normali e massime);
- h) bilancio ambientale complessivo delle emissioni dell'impianto tenendo in considerazione oltre gli inquinanti direttamente emessi dall'impianto anche quelli derivanti dagli interventi da esso indotti;
- i) ricognizione degli altri punti di emissione in atmosfera già esistenti o previsti nell'area, nel raggio di 10 km;
- l) valutazione previsionale della dispersione degli inquinanti inserendo nella simulazione i punti di emissione già esistenti o previsti nell'area, ivi compresi gli impatti del traffico esistente e del traffico indotto, nel raggio di 10 km dall'impianto proposto;
- m) descrizione dello stato attuale del sito con particolare riferimento all'inquinamento atmosferico, considerando i ricettori più prossimi, al fine di caratterizzare il livello di qualità dell'aria esistente;
- n) descrizione del piano di monitoraggio della qualità dell'aria post-operam congruente con quello eventualmente svolto ante-operam;
- o) analisi multifattoriale dei rischi, contestualizzando l'impianto proposto in rapporto ad altre sorgenti di inquinamento ambientale mobili e fisse e valutando le possibili interferenze tra tipologie differenti di inquinanti, ai fini della valutazione di effetto finale cumulativo sulla salute della popolazione residente esposta.